

IL SEGRETARIO DEL PSU DI CALTANISSETTA: «SIAMO TUTTI SCHEDATI»

A pagina 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONCLUSO IERI SERA IL NUOVO CICLO DI CONSULTAZIONI SARAGAT COMUNICHERÀ OGGI LE SUE DECISIONI

QUATTRO PUNTI DEL PCI per un governo orientato a sinistra

La dichiarazione alla stampa dopo il colloquio di Longo, Ingrao e Terracini con il presidente della Repubblica - Le posizioni degli altri partiti - La DC non insisterebbe sul quadripartito e punterebbe su un monocolore « a solida base » - La riunione della Direzione democristiana - Serrato confronto per la designazione del nuovo presidente del Consiglio: Moro e Taviani i candidati più sostenuti dai gruppi parlamentari dello « scudo crociato »

La carrozza sfasciata

« CON LA rinuncia di Rumor, la crisi torna al punto di partenza », questa è la formula con la quale i giornali borghesi credono di poter riassumere la situazione cui si è giunti dopo mesi di trattative confuse e incoerenti, di insulti alla logica, di furberie provinciali. Ma è una formula completamente sbagliata. La crisi non torna al punto di partenza della crisi proseguita e si approfondisce. E il peggiore degli errori sarebbe credere che si possa oggi ricominciare daccapo, con un semplice cambio di cavallo senza tener conto che la carrozza s'è sfasciata. L'incarico era stato dato per la costituzione di un governo quadripartito e nessuno certo potrà dire che non sia stato fatto il possibile per arrivare, anche attraverso concessioni apparso qualche volta eccessive.

Ora sappiamo dagli stessi protagonisti che il quadripartito non è arrivato in porto per disaccordi che non sono sulle persone (anche se Rumor scosta con la rinuncia un suo modo preferito di trattare i partiti alleati e i suoi stessi « amici » di partito) né sui dettagli. I punti irrisolti riguardano questioni essenziali, dalla politica economica ai rapporti con l'opposizione di sinistra. Visioni antitetiche sono emerse non in merito a singoli aspetti ma al quadro generale in cui il governo cosiddetto « organico » avrebbe dovuto muoversi.

Ora con la rinuncia di Rumor si è posto in chiaro che si trattava di un proposito irrealizzabile. Che non ne sarebbe potuto scendere nessun governo stabile del resto i primi a saperlo erano gli stessi partiti seduti al tavolo delle trattative divisi da un dissenso sempre più profondo col passare dei giorni.

In che modo avrebbe il PSI potuto accettare di imbracciarsi in una compagine ministeriale tenuta « sotto tiro » dai Piccoli e dai Ferreri era davvero difficile immaginare, dopo la rivolta della base socialista. E al trentatino arduo risultava credere che la sinistra di Donat Cattin, Granelli e Galloni avrebbe detto sì a un governo che doveva scendere per fare tutto il contrario di quello in cui essi credono. Cioè per riprendere la vecchia linea di politica economica, per « controllare » le giunte per dare ancora mano libera agli esportatori di capitali, magari anche per rinviare le elezioni regionali. Perché è sostanzialmente su queste cose che si è decisa la sorte di Rumor e non sul problema del divorzio che certo la destra dc e il Vaticano hanno voluto gettare sul tappeto come un condizionamento ulteriore ma che non può essere considerato come un fattore decisivo della rottura come cercano di far credere con tanta insistenza il Corriere della Sera e altri fogli di destra.

La stessa stampa dalla quale — vedi editoriale di domenica sul Resto del Carlino — partono oggi grida allarmate e giudizi perentori sulla cosiddetta « crisi del sistema » espressione nella quale si rispecchiano l'arroganza e la paura di gruppi economici e politici per i quali tutto è perduto e la democrazia è alla fine non appena prende corpo una prospettiva di ridimensionamento delle basi del loro potere.

IL QUADRIPARTITO si è dimostrato impossibile sulle cose sui problemi reali. Non ci si dia dunque ad intendere che si potrebbe ora passar sopra a tutto questo e ritentare disinvoltamente la stessa via. Mesi di trattative potremmo dire anni — perché questa è una crisi che dura dal 19 maggio 1968, dal caparbio rifiuto di accettare il significato di quel voto — sono stati sprecati nel tentativo di ricostruire un equilibrio politico travolto dalla realtà. L'idea del quadripartito « sulle bombe » non ne rappresentava infatti che l'estrema propaggine, concepita dai suoi fautori dc e socialisti democratici come risposta conservatrice alle conquiste sindacali e ai problemi politici posti dalle lotte d'autun-

DI QUI la fretta nel sentenziare che nel Parlamento non vi sono alternative al centrosinistra, che tutto il sistema democratico sarebbe ormai incapace di funzionare che l'unica strada per uscire « dai mercoli e dalle incertezze » sarebbe quella delle elezioni anticipate. Ma il contrario è invece vero se proprio l'esperienza di questi ultimi mesi testimonia che il Parlamento non appena si disperdo non i voti e i terrorismi può lavorare e lavora varando leggi importanti se dai comuni e dalle province continuano a giungere notizie di nuovi schieramenti politici unitari se la ipotesi delle elezioni anticipate viene avanzata soltanto da Mala godi e dai fascisti.

Il fallimento del tentativo di rifare il quadripartito va nella stessa direzione e sottolinea l'impossibilità di governare contro la spinta a sinistra che viene dal paese. E ora che si comincia a riappare questa volontà



I compagni Longo, Terracini e Ingrao dopo l'incontro con Saragat

Le consultazioni del presidente della Repubblica per la formazione del governo — dopo la rinuncia di Rumor — si sono concluse secondo il programma nel giro di una sola giornata. Al Quirinale, sino alle 18 si sono succedute ieri rapidamente le singole delegazioni. Ognuna era formata dai capi gruppo della Camera e del Senato e del segretario del rispettivo partito ed è stata trattenuta a colloquio per una mezz'ora. Saragat ha poi ricevuto Fanfani e Pertini, in rappresentanza delle due assemblee parlamentari, concludendo questo ciclo di incontri poco dopo le sette del pomeriggio. Per il PCI sono stati ricevuti in mattinata Longo, Ingrao e Terracini. A nome della delegazione comunista all'uscita dal colloquio il compagno Terracini ha così sintetizzato la posizione del nostro partito:

MILANO Hanno sparato a Tamara Baroni



Tamara Baroni, la bruna mss del caso Bormioli, è stata fatta segno ad un attentato ieri sera a Cusano Milanese dove si era recata per imprecisati motivi. L'ignoto attentatore ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la donna colpendo però solo un vetro della macchina sulla quale ella viaggiava. A PAG 6

La contesa nella DC

Saragat deciderà soltanto oggi a chi affidare l'incarico di formare il nuovo governo. L'annuncio della « pausa di riflessione » ritenuta necessaria dal Presidente della Repubblica è stato dato ieri sera poco prima delle 19.30 a conclusione del rapido ciclo di consultazioni con le delegazioni dei vari partiti. Il segretario generale del Quirinale Picella ha detto semplicemente ai giornalisti: « Sarete preavvertiti tempestivamente nella giornata di domani ». Le ipotesi sul tipo di mandato che sarà deciso dal Capo dello Stato sono naturalmente diverse e riguardano tutte i giochi e le contrapposizioni interne della DC — di una DC che esce appena dal fallimento della deflagrante escalation quadripartita — i nomi su quali punta le varie forze dello « scudo crociato » secondo quanto è risultato dalle riunioni dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari: sono due Moro e Taviani.

Ma per quale soluzione di governo? Una risposta a questa domanda condanna anche la scelta per uno o per l'altro dei candidati (oppure per Aracosta o per Colombo gli altri due leaders che sono in trattativa « rosa »). L'indicazione che risalta nel comunicato all'unanimità dalla Direzione dc ieri mattina è puramente negativa: non si parla più di quadripartito, ciò che indica una generica volontà di votare pagina 11. Il giorno di Rumor viene freddamente registrato con « vivo rammarico » mentre viene affidato alla delegazione del partito un mandato per un « governo a solida base democratica nella linea politica di centro sinistra più volte ribadita dalla DC ». Il documento democratico è stato immediatamente interpretato come una proposta « di una nuova governo monocolore ».

Il dibattito nella Direzione



A Pozzuoli, dopo la registrazione di un breve terremoto, seimila persone hanno dovuto lasciare le loro case già minacciate dal bradisismo. Nella foto si abbandonano le case del rione Terra. A PAGINA 5

NIXON CHIEDE SCUSA A POMPIDOU PER LE MANIFESTAZIONI OSTILI

Il presidente USA a New York per partecipare a un pranzo in onore dell'ospite (A pagina 8)

sconosciuti

UN compagno di Pierfrancesco La Malfa e Ferreri sono sconosciuti o quasi? Avete capito? Giustamente. Spadolini è sconosciuto ai lavoratori e gli è noto soltanto a pochissime persone di alto ceto le quali sono soprattutto grate di non avere gemelli. Quanto all'altro, La Malfa, nessuno tra gli operai sa chi sia. I torpedoni che si vedono spesso dirigersi verso la sede del PRI sono gremiti esclusivamente di premi Nobel che vengono a visitarlo insieme al sincrotrone. La Malfa sta lì invitato per guardargli da vicino il cervello e vuole un permesso di Bucalossi.

Fin qui tuttavia niente di straordinario. Ma che sia del tutto ignoto ai lavoratori i nomi di Spadolini e Ferreri è cosa che ci entusiasma e che dimostra se ancora ce ne fosse bisogno la maturità della serietà, la coscienza della nostra classe. La voratrice Noi scriviamo « quanto all'altro Ferreri » e gli operai e i contadini tranquilli: « chi è A » è nessuno siamo d'accordo ma siccome noi siamo qui anche per contribuire nel nostro piccolo alla distruzione della cultura su piano i lavoratori che i tratta del segretario del PSU on Mauro Ferreri in primissimo Fortebraccio.

Prezzi + 7,9 %

- Il pane in aumento a Roma
- Crescenti importazioni di alimentari supertassati

(A pag. 2)

Massimo Ghiara